



Una delegazione di Roma 2004 alle Maccabiadi

Una delegazione del comitato promotore per Roma 2004 si recherà a metà maggio in Israele per le Maccabiadi, le Olimpiadi riservate agli atleti di origine ebraica, e in programma a Tel Aviv dal 14 al 24 luglio. Le Maccabiadi coinvolgono 60 nazioni di tutto il mondo, e per la prima volta quest'anno coinvolgerà anche i paesi dell'Est Europeo. «È un'occasione preziosa - ha risposto Novelli, vicedirettore generale di Roma 2004 accogliendo l'invito - per ribadire i valori di amicizia e vicinanza del mondo sportivo italiano agli atleti che parteciperanno».



Ci sarà anche Zeman all'Olimpico per Roma-Lazio

Ci sarà anche Zdenek Zeman oggi in tribuna all'Olimpico, per assistere al derby Roma-Lazio. Almeno è questa l'intenzione del tecnico esonerato a inizio stagione da Cragnotti, e la cui presenza allo stadio in occasioni di partite della Lazio aveva in principio suscitato polemiche. La circostanza assume un doppio risvolto a seguito delle indiscrezioni che indicano nell'allenatore boemo uno dei candidati alla panchina giallorossa. «Una scelta rischiosa, Zeman non è un vincente», disse un mese fa Sensi. Ora le difficoltà sorte nell'affare Trapattoni hanno riaperto il raggio della possibilità per la Roma, che si sta guardando intorno.

Becker dopo l'addio di Stich: «lo voglio giocare altri due anni»

All'indomani dell'annuncio del prossimo ritiro dalle gare del rivale Michael Stich, tradito da una spalla, Boris Becker ha voluto rassicurare i suoi tifosi affermando che intende continuare a giocare per almeno altri due anni. «Se il fisico regge, giocherò volentieri ancora due o tre anni», ha detto il tennista tedesco, 29 anni. Al quotidiano «Bild» che gli chiedeva se nelle ultime settimane non avesse pensato ad un ritiro, Becker nonostante i disturbi fisici (recentemente ha sofferto di tendinite): «Perché dovrei smettere? A 18 anni avevo già vinto due volte Wimbledon, il più grande torneo del mondo. Avrei potuto chiudere allora».



Jury Chechi visita l'ex lager di Mauthausen

Yuri Chechi, campione olimpico agli anelli, parteciperà questa mattina sul piazzale dell'appello dell'ex Lager nazista di Mauthausen alle manifestazioni commemorative per l'anniversario della liberazione del campo. Ieri il campione olimpico di Atlanta ha accompagnato una folta delegazione della sua città ai festeggiamenti per il decimo anniversario del gemellaggio tra Prato e la cittadina di Ebensee, dove durante la guerra sorgeva un terribile Lager nazista, sottocampo di Mauthausen, nel quale perirono centinaia di pratesi deportati.

**L'Unità
loSport**

Milan a Udine per sperare nel posto Uefa Baggio gioca

Sarà un Milan assai nervoso quello che oggi si giocherà a Udine le residue speranze di avvicinare la zona Uefa. Il sabato di vigilia è trascorso fra i silenzi dei protagonisti con le eccezioni di Sacchi e dell'amministratore delegato Adriano Galliani, due interventi che peraltro avrebbero gettato in depressione anche il vincitore della lotteria Italia. E se l'espressione desolata di Sacchi era più che giustificata da un recente lutto familiare, ben diverso giudizio va dato del monologo effettuato dal suscettibile «Kojak» in rossonero. Di fronte a chi gli rammentava la ridda di voci e di polemiche riguardo Sacchi, Capello, Baggio e il mercato, Galliani ha negato che la situazione generale possa essere sfuggita di mano alla società. «Il problema - ha dichiarato - è uno solo: dopo anni di successi in questa stagione non sono arrivati i risultati. E nel calcio quando non si vince si subiscono inevitabilmente le critiche».

Un concetto poi semplificato con il seguente: «Bisogna vincere. Se non arrivano i risultati sei un pirata...». Dichiarazione che potrebbe rimanere ad imperturbata testimonianza del filosofare berlusconiano. Dopo aver detto che per quanto riguarda il calcio mercato (finora sono stati presi Klauvert, Ziege, Bogarde e Taibi e ceduto Reiziger) il più deve essere ancora fatto, Galliani si è scaldato ancora quando gli è stata ricordata una dichiarazione di Ravanelli: «La Juve è anche più forte del grande Milan. Non ha il difetto del club rossonero, che poi è quello di mostrare riconoscenza ai giocatori».

«La riconoscenza è stata la replica del dirigente - i giocatori del Milan se la sono guadagnata sul campo con nove anni di vittorie». Infine, e non prima di aver respinto i quesiti sull'arrivo di Capello in panchina, Galliani ha definitivamente perso le staffe dopo essersi inoltrato da sé in questo ragionamento: «Io vorrei parlare della stagione in corso, anche perché con la regola dei tre punti c'è ancora speranza per un posto in Coppa. Guardate l'Udinese che ha vinto le ultime tre partite».

Inevitabile la considerazione di ritorno: «Peccato che il Milan debba affrontare proprio l'Udinese...». Un'osservazione assolutamente non gradita dall'amministratore delegato: «Se vogliamo fare dell'ironia basta dirlo». Infine, la formazione: indisponibili gli acciaccati Boban e Savicevic, giocheranno Rossi, Costacurta, Baresi, Vierchowod, Maldini, Eranio, Albertini, Desailly, Blomqvist, Baggio e Weah.

Marco Ventimiglia

Intervista con il tecnico dell'Udinese. «Per l'Uefa aspettiamo Firenze. Ma questo gruppo sorprende anche me»

Osservatorio Zaccheroni

«Il mio calcio è mobile»



L'allenatore dell'Udinese Alberto Zaccheroni

Michele D'Annibale

Oddio, quando cominci a parlar di calcio con lui potresti anche far notte e capisci da che parte sta, sacchianesimo e dintorni, epperò mentre Arrigo e i suoi fedelissimi si sono fermati, egli ha saputo aggiornarsi. Alberto Zaccheroni, 44 anni, romagnolo, è uno degli allenatori del momento. Prima della sosta la sua Udinese le ha suonate a domicilio a Juventus e Parma. Oggi la squadra di Zaccheroni ospita il Milan del vecchio maestro e cerca la quarta vittoria consecutiva: per l'Udinese sarebbe un record.

Zaccheroni, Udinese sopra e Milan sotto, Udinese vicina all'Europa e Milan lontano dalle coppe: qualcosa non quadra... «È vero. Nel nostro caso c'è stato un salto di qualità che ha sorpreso anche il sottoscritto. Sono maturati in fretta alcuni giovani: Gargo, Pierini, Giannichedda e Amoroso. Del Milan posso solo riferire impressioni personali. Credo che le difficoltà non siano solo figlie di errori commessi dagli allenatori. E visto che la società non si discute, allora tutto

porta ai giocatori. Chissà, appagamento, logorio fisico».

L'Udinese affronta il Milan dopo aver battuto in trasferta prima la Juventus e poi il Parma: c'è il rischio di sentirsi belli e bravi e di rimediare una brutta figura...

«Non credo e sa perché? Perché quest'anno tra infortuni e squalifiche non sono mai riuscito ad avere a disposizione la stessa squadra per due domeniche di fila. Contro il Milan era logico puntare sulla formazione che ha battuto Juventus e Parma e invece mi è saltato mezzo centrocampo per le squalifiche di Rositto e Giannichedda, poi ho Pierini acciaccato, insomma un bel casino, ma almeno i giocatori non si sono montati la testa».

Mettiamo che l'Udinese batte il Milan: Europa prenotata?

«Ho già detto e lo ripeto che i conti si faranno dopo la gara di Firenze. Se tra Milan e Fiorentina facciamo un bel salto in classifica, l'Uefa diventa un traguardo possibile».

A Parma abbiamo visto un'Udi-

nese capace di fare il 3-4-3, il 4-4-2, il 3-5-2 e il 4-5-1: siamo al calcio camaleontico?

«Direi che l'evoluzione tattica ci sta portando verso questa direzione. Oggi bisogna saper cambiare pelle più volte nel corso di una partita».

Siamo al calcio-basket...

«Giusto e la cosa mi piace assai. Nelle rare domeniche di libertà vengo trascinato da mio figlio a seguire le partite di pallacanestro. È entusiasmante vedere l'abilità con la quale i giocatori sanno passare con disinvoltura dalla marcatura a uomo alla zona, al pressing. Sa una cosa? Mi sarebbe piaciuto fare l'allenatore di basket».

Perché nel calcio di questa fine di millennio non si riesce più a gestire la figura del fantasista. I travagli di Baggio nel Milan sono esemplari...

«Per una serie di ragioni. La prima è che oggi si gioca in spazi più corti. Questo vuol dire che sei quasi obbligato a giocare di prima e a evitare il

dribbling. Perdere il possesso del pallone significa concedere all'avversario un grande vantaggio, proprio perché si gioca in spazi brevi. La seconda è che in un calcio veloce e atletico avere giocatori di un certo tipo è un lusso. Significa che devi chiedere agli altri giocatori lavoro in più. Vogliamo tornare al passato, all'epoca di Rivera? Benissimo, ma allora cominciamo a cancellare le regole che hanno velocizzato il gioco, come il divieto per il portiere di raccogliere con le mani un passaggio all'indietro, poi allunghiamo gli spazi».

Insomma è impossibile pensare a una squadra con quattro difensori, tre centrocampisti, un terzista e due punte...

«Impossibile, difficile».

Che fine ha fatto l'egiziano Eman?

«Ha avuto problemi fisici. Sta guardando...».

Ma è bravo o è un bluff?

«Tecnicamente, è molto forte. Fisicamente, ha diversi limiti. Però

può migliorare e, soprattutto, ha voglia di farlo».

Maldini e la Nazionale che vince e non soffre di stress: qual è la morale?

«L'allenatore della Nazionale deve fare il selezionatore».

Sacchi invece voleva insegnare calcio: è stato questo il suo errore?

«Sì, e alla fine lo aveva capito anche lui».

Cesare Maldini dice che tra un paio di anni in Italia si pagherà il conto della sentenza-Bosman: condivide l'allarme

«Ha ragione. In certi ruoli la situazione sta diventando tragica. Soprattutto a centrocampo e negli esterni».

Si aspettava un Bierhoff così dopola sbornia dell'europeo?

«Temevo il peggio, perché non è facile passare dal titolo europeo alla realtà dell'Udinese e invece Oliver ha dimostrato di essere una persona intelligente».

Stefano Boldrin

A Verona debutto del nuovo tecnico del Napoli. La sua storia: quando da giocatore rifiutò l'Inter di Herrera

Montefusco, l'esordio del signornò

NAPOLI. Lui l'Inter l'ha rifiutata, altro che Gigi Simoni. Pochi lo ricordano, ma Vincenzo Montefusco, che oggi a Verona debutta in serie A sulla panchina del suo Napoli, 31 anni fa, all'Inter euromondiale di Helenio Herrera, disse di no. «Volevo tornare a Napoli, fui un incosciente, lo so». Quei due mesi trascorsi con il «mago» Enzo, come lo chiamano da queste parti, non li ha dimenticati. Nemmeno nel corso della sua lunga, ma non fortunatissima carriera, quasi 300 gare nel Napoli, Foggia e Vicenza, poi di tecnico, moderato zonista. «Helenio faceva già allora quello che oggi gli allenatori spacciano per novità - racconta - da lui ho imparato moltissimo. Fu un'esperienza breve. Ma io amo troppo la mia città. Pensate, mi avevano chiesto come unico rinforzo».

Una storia che c'entra naturalmente poco nella vicenda che lo ha portato, a 52 anni, allenatore della brillante Primavera del Napoli, alla guida di una squadra in evidenti difficoltà in campionato, ma lanciata ver-

so la conquista della Coppa Italia (giovedì 8 maggio prima finale con la Vicenza). Ma è una storia che spiega almeno un po' il carattere di questo signore di Posillipo, «un uomo della società» come lo definirono i dirigenti al momento dell'investitura, intendendo un uomo di fiducia, ma non certo un maggiordomo. Che ha imposto il suo preparatore di fiducia e rispettato Mimmo Casati, l'uomo di Ottavio Bianchi, al suo ruolo ufficiale di osservatore. A Verona ha annunciato un Napoli più coperto, difesa a cinque e di nuovo panchina per Esposito. A Cruz, che è l'uomo in meno del momento, appena rientrato dal Brasile, ha parlato lungamente. Lo vedremo davanti alla difesa, come un vecchio mediano metodista. Il nuovo Napoli dovrebbe partire dai suoi lanci lunghi.

Nessuna rivoluzione, quindi, ma qualche indicazione nuova, questo sì. «Sarei stato un pazzo a cambiare a questo punto della stagione. La squadra ha solo un problema mentale», ripete da giorni. D'altra parte il suo ca-

211 gare e 13 gol nel Napoli

Vincenzo Montefusco è nato a Napoli, nel quartiere Posillipo, 52 anni fa. Da calciatore giocò nel Napoli (211 presenze e 13 gol), poi è emigrato a Foggia, Vicenza e Taranto. Da tecnico ha fatto una lunga gavetta sui campi di C2 e C1, poi un'esperienza in Pisa in B. Otto mesi fa ebbe la proposta di ristrutturare il settore giovanile del Napoli e guidare la squadra Primavera, che ha vinto la Coppa Italia, ha ottenuto il quarto posto al Viareggio, è in corsa nei play off scudetto.

ratterino Montefusco non l'ha mai nascosto, anche perché il pallone per lui non è stato solo una bella favola: dalla presunta rivalità con Antonio Juliano («fu creato dai giornali, noi siamo sempre stati amici»), che fece tanta più carriera di lui, alla delusione di essere escluso dalla Nazionale («fui sfortunato, a quell'epoca i concorrenti si chiamavano Rivera, Mazzola, De Sisti, Bulgarelli»), Enzo sin da calciatore la pagnota se l'è dovuta sempre sudare. «È pensare che io, rispetto a Juliano, ero il più tecnico. Me lo diceva anche Pesola». Che fu poi l'allenatore che lo lanciò in serie A, nel 1963. «Accadde in un Genoa-Napoli. Perdemmo. Ma almeno un gol lo segnai proprio io. Ero giovane e non pensai alla cosa meravigliosa che mi stava accadendo: io, napoletano, con la maglia della mia città. Sono sempre stato così, forse un po' incosciente, sicuramente impulsivo».

Oggi lo attende un altro debutto, come allenatore, a coronamento di una carriera alterna che l'ha messo in contatto con realtà diverse e gli ha

consentito di dirigere qualche buon calciatore: nella Casertana trovò Ravanelli, nell'Empoli allenò Caccia, nel Cosenza lanciò Marulla e nel Pisa, sua unica esperienza in B, Chamot. «E al Pisa mi presi anche il lusso di rifiutare un contratto da 250 milioni. E poi mandai al diavolo Anconetani perché non mi andava di partire per un ritiro».

Con Ferlaino una cosa del genere non la farebbe mai. «Ci sono solo rischi in quest'avventura, non sono certo il miglior allenatore disponibile e se il Napoli avesse fatto i risultati sperati certo non sarei qui. Ma sono contento che l'ingegnere mi abbia chiamato». Sul futuro non si fa illusioni, sa bene che il prossimo anno al suo posto siederà un altro collega, probabilmente Bortolo Mutti. Un destino al quale non sfuggirebbe anche se dovesse riuscirci il miracolo: vincere quella Coppa Italia che ha già alzato al cielo appena un mese fa, con la squadra Primavera.

Francesca De Lucia

SUPERVOTATO

Inghilterra Zola eletto calciatore dell'anno

LONDRA. Trionfo per Gianfranco Zola: il fuoriclasse italiano è stato eletto «calciatore dell'anno» dall'associazione dei giornalisti britannici di football.

Zola ha vinto alla stregua del laburista Tony Blair nelle elezioni politiche del primo maggio e cioè «a valanga»: ha avuto il doppio di voti rispetto agli altri due finalisti, il brasiliano Juninho del Middlebrough e il compagno di squadra Mark Hughes. Circa 350 giornalisti della «Football Writers's Association» hanno partecipato alla votazione e Zola ha reagito con grande soddisfazione: «È un vero onore - ha detto - aver battuto così tanti bravi calciatori. Mi ritengo molto fortunato».

«Sono molto contento per Gianfranco. Spero che al premio dei giornalisti sportivi aggiunga anche la medaglia per la vittoria nella coppa d'Inghilterra», ha affermato dal canto suo Ruud Gullit, allenatore del Chelsea. Zola riceverà il premio «Footballer of the Year» - assegnato negli ultimi due anni ad altri due stranieri del calcio inglese, il tedesco Jurgen Klinsman nel '95 e il francese Eric Cantona nel '96 - nel corso di una serata di gala in calendario per il 15 maggio. Gianfranco Zola è sbarcato in Inghilterra soltanto in novembre, ma il titolo che gli è stato assegnato dimostra che ha già conquistato grandissimo seguito fra i tifosi e i giornalisti specializzati.

Il trofeo sarà consegnato all'attaccante italiano dal primo vincitore nel 1948, Stanley Matthews. Due giorni dopo Zola scenderà in campo con il Chelsea per la finale della Coppa d'Inghilterra contro il Middlebrough. Questo è il terzo anno consecutivo che il premio viene assegnato a uno straniero: nel 1995-96 andò a Eric Cantona, nel 1994-95 a Jurgen Klinsmann.

Gli altri precedenti vanno ricercati più indietro nel tempo: nel 1955-56 Bert Trautmann, prigioniero di guerra rimasto in Inghilterra come portiere del Manchester City, e nel 1980-81 l'olandese Frans Thijssen dell'Ipswich.

LOTTO					
BARI	19	12	24	79	66
CAGLIARI	30	85	44	22	42
FIRENZE	26	32	19	61	28
GENOVA	81	84	27	73	45
MILANO	18	45	1	39	7
NAPOLI	68	60	59	15	25
PALERMO	20	17	13	24	81
ROMA	89	80	73	27	4
TORINO	76	27	22	77	42
VENEZIA	72	29	2	67	30
ENALOTTO					
111 212 122 2 X2					
Le QUOTE: ai 12 L. 311.140.200					
agli 11 L. 4.023.400					
ai 10 L. 281.400					